

Riscoprire il senso di comunità al museo. Rispondere alle crisi che si sono susseguite nel centro Italia

Maria Luisa Magnoni

Alessandro Blasetti

Giuseppe Crocetti

Marco Montecchiari

Sistema Museale di Ateneo, Università di Camerino, Via Gioco del Pallone, 5. I-62032 Camerino (MC).

E-mail: marialuisa.magnoni@unicam.it; alessandro.blasetti@unicam.it; giuseppe.crocetti@unicam.it; marco.montecchiari@unicam.it

RIASSUNTO

Dal 2017 gli appuntamenti nella cornice delle strutture Unicam, rigorosamente all'aperto, offrono programmi rivolti a ogni fascia di pubblico, cercando di coinvolgere se possibile gruppi familiari. Negli anni si è vista modificare la richiesta di questi spazi, sia a seguito degli eventi sismici sia per la pandemia, passando dall'utilizzo solo da parte di Unicam, a un utilizzo da parte di più soggetti che vede come attori Unicam, Comune, enti, associazioni, privati. Di anno in anno il ruolo di spazio aperto all'incontro è sempre più caratterizzante per il Sistema Museale, in accordo con i nuovi sviluppi della museologia.

Parole chiave:

comunità, terremoto, pandemia, identità.

ABSTRACT

A new-found sense of community at the museum. Responding to the multiple crises of Central Italy

Since 2017, the outdoors events organised in Unicam venues offer programmes aimed at all audiences with the goal of involving family groups whenever possible. Over the years, the demand for these spaces has changed both as a result of the seismic and pandemic events. Their use went from the single use by Unicam towards a multipurpose utilisation by the local municipality, local charities, associations and private actors. From year to year the centrality of open space meetings is increasingly characterizing for the Museum System, in accordance with contemporary developments in museology.

Key words:

community, earthquake, pandemic, identity.

Il Sistema Museale di Ateneo Unicam, con lo storico Orto Botanico e le nuove strutture provvisorie realizzate nel cortile del Museo delle Scienze, inagibile dopo la crisi sismica del 2016, ha provato a dare risposta alle esigenze di aggregazione e di incontro culturale nella realtà di Camerino in questi ultimi due anni doppiamente provata.

La crisi pandemica con cui stiamo convivendo ha profondamente acuito il disagio emozionale e personale delle comunità del Centro Italia. Se in tutto il mondo la pandemia ha colpito duro spingendo moltissimi a fare ricorso all'aiuto di farmaci per contenere l'ansia, il fenomeno nelle zone del sisma si è ingigantito a dismisura. Si manifesta un doppio distacco, sia dalla propria quotidianità di vita (Lo Giudice & Macchiavelli, 2021), parzialmente ritrovata con una parvenza di normalità che nulla ha a che vedere con la realtà precedente, sia per l'esigenza di proteggersi da una nuova minaccia, se si vuole ancora più insidiosa, perché invisibile e che

attacca non le nostre cose, come già sperimentato, ma la nostra stessa vita (v. sito web 1).

Abbiamo narrato già in un precedente intervento al XXVIII Congresso ANMS di Vicenza come l'Orto Botanico dell'Università di Camerino avesse tentato di assumere il ruolo di una piazza cittadina ormai inesistente dal 2016, in una città che come tutti i territori coinvolti dall'evento sismico stenta ancora dopo più di 5 anni a ripartire (Magnoni et al., 2019; Baiocchetti & Ciccozzi, 2021).

Come Sistema Museale abbiamo cercato di creare occasioni in cui il pubblico in generale, ma soprattutto la popolazione della città, potesse provare a riappropriarsi di spazi noti ma divenuti anche realtà tangibile di un'esperienza difficile come il terremoto, proprio per la collocazione degli stessi particolarmente vicino al centro storico della città (tuttora al 90% inagibile) e a ridosso di una struttura simbolo, Palazzo Ducale, che reca i segni di importanti danni e di cui si spera di avviare il recupero entro la fine del 2022 (Bordignon & Alfano, 2021).

Gli appuntamenti nella cornice delle strutture Unicam, rigorosamente all'aperto non appena la stagione lo permette, offrono una pausa, un tempo sospeso in cui si può ancora pensare che la vita sia normale.

Il Sistema Museale ha portato avanti nelle due stagioni estive 2020 e 2021 programmi rivolti a ogni fascia di pubblico, cercando di coinvolgere, se possibile, gruppi familiari. Le proposte, tutte gratuite, presentavano una sola complicazione, la necessità di prenotare almeno 8 ore prima dell'evento per permettere di predisporre l'accoglienza secondo i protocolli di sicurezza vigenti nei vari momenti. Sono stati realizzati: conferenze, concerti, attività di lifelong learning.

Il respiro delle iniziative poteva essere regionale, come ad esempio per le conferenze con gli esperti, per i saggi musicali, per le degustazioni, ma anche per le presentazioni di libri e per i laboratori. Tutto questo in un primo periodo, ci riferiamo infatti all'anno 2017, che ci ha visto impegnati con iniziative rivolte ai ragazzi, ma anche con attività rivolte alla cittadinanza in generale che si sono poi prolungate nel 2018.

In realtà il punto di forza delle nostre attività è sempre stato il periodo estivo, con manifestazioni che sono iniziate nel 2017 presso l'Orto Botanico e hanno continuato a essere realizzate fino al 2021 compreso. La stagione del 2019 è stata forse quella maggiormente ricca di eventi prodotti in questo breve arco di tempo, e anche quella con una più numerosa partecipazione, proprio perché si è cercato di godere appieno di questo spazio, non limitandosi alla realizzazione di eventi spot di un solo giorno, ma dando un certo respiro alle iniziative con l'organizzazione di appuntamenti che avessero una cadenza settimanale, anche se di poche ore. Sono state sviluppate iniziative che avevano una loro organicità all'interno del programma generale, prendiamo come esempio il corso sulla gestione delle piante da appartamento, argomento che ha destato interesse e ha visto una numerosa partecipazione. La riuscita delle attività nel 2019 segna il momento in cui sembrava di promuovere e di partecipare a una nuova ripartenza, si è avuta l'impressione che un minimo di serenità e di tranquillità avessero nuovamente iniziato ad aleggiare nella comunità: un nuovo inizio, qualche cosa che si attendeva con ansia.

Analizzando i dati che abbiamo a nostra disposizione possiamo osservare che tra il 2017 e il 2019 gli spazi disponibili per le attività (pubbliche) presso l'Orto Botanico (spazio sotto la titolarità dell'Università) sono stati utilizzati in massima parte dalla stessa Università (Unicam), che progetta, sviluppa, organizza in autonomia programmi educativi e ricreativi rivolti a pubblici generici e specialistici, anche con il patrocinio del Comune e di altri enti di volta in volta coinvolti per quanto di loro interesse. Si prepara però un cambiamento alla fine di settembre del 2019: con l'aiuto della Direzione Generale dell'Università, il Sistema Museale riesce a realizzare la messa a punto di due nuove strutture, per la precisione due cupole geodetiche, che vengono posizionate nel cortile interno della sede del Museo danneggiato dal sisma. È un momento di festa e si è estremamente contenti di questa opportunità che si presenta, e sembra possibile tornare, anche se non in piena efficienza, all'attività una volta abituale fatta di classi, di ragazzi di ogni età, di famiglie e gruppi che pongono curiosi domande sulla scienza, il lavoro noto, "normale"; e soprattutto sembra possibile riprendere quel rapporto intenso con la comunità locale e con il tessuto scolastico che in precedenza frequentava il Museo. Si riesce a preparare un calendario di attività sino all'inizio del 2020.

Gli spazi realizzati non sono idonei a essere fruiti in tempo di pandemia, con norme particolarmente stringenti per quanto riguarda il distanziamento interpersonale, soprattutto con classi che possono essere anche numerose. Si deve, come tutti, cambiare completamente il modo di lavorare, occorre reinventarsi nuovamente.

La reazione in prima battuta è quella di utilizzare comunque il cortile che si ha a disposizione, svolgendo attività all'aperto, dove in un primo momento non sono previste regole così stringenti da non consentire la realizzazione delle attività stesse. Si utilizzeranno anche le cupole come fondale per le esperienze realizzate nella tarda serata/notte che prevedono osservazioni del cielo a cui si accompagnano narrazioni sulla conquista dello spazio, l'arrivo sulla luna o le nuove missioni spaziali (fig. 1). Si è approfittato di questi incontri serali e notturni per realizzare esperienze immersive utilizzando le nuove tecnologie, come i visori



Fig. 1. Coreografia di un evento in notturna.



Fig. 2. Un bambino impegnato in un'attività con i visori 3D.



Fig. 3. Una delle manifestazioni pre-concerto.



Fig. 4. Un momento di uno degli incontri di presentazione di libri.

3D, proprio per presentare attività rivolte a pubblici diversi costituiti non solo da ragazzi ma soprattutto da famiglie dove le varie età si mescolano e l'interesse e la curiosità possono essere comuni (fig. 2).

Se queste sono le attività sviluppate nello spazio in qualche modo recuperato all'interno del cortile del Museo delle Scienze, uno scenario diverso si è sviluppato per l'Orto Botanico negli anni 2020 e 2021. Ne era già stato fatto uno spazio aperto al pubblico e avevamo già realizzato eventi come precedentemente indicato. Questi eventi però avevano visto sino al 2019 quasi unicamente un solo attore dal punto di vista della gestione della realizzazione. I due anni in cui la pandemia modifica un po' tutto quello che è l'assetto degli

eventi che possono essere realizzati vedono anche la modifica della percezione di questo spazio nell'immaginario comune, ancor più profondamente rispetto a quanto accaduto in precedenza. Primo esempio: l'Ateneo scopre che l'Orto è uno spazio utile per manifestazioni che sono proprie dell'Università, mentre le aule dove normalmente vengono realizzati gli eventi alcune volte non sono idonee, proprio per le normative della pandemia.

Considerazioni analoghe spingono le associazioni cittadine e anche il Comune stesso, in una città con molti spazi legati alla socialità che sono venuti a mancare perché danneggiati o non più fruibili, verso quest'area, dove si possono realizzare eventi e dove è possibile radunare un certo numero di persone in sicurezza. L'Orto diventa quindi uno spazio appetibile, utile e in qualche modo ricercato. Ne consegue che il respiro delle iniziative che si sviluppano tra il 2020 e il 2021 cambia completamente: non si tratta più solo di iniziative a carattere regionale, ma di eventi nazionali e internazionali. L'Orto diviene uno spazio dove si realizzano, oltre al programma redatto dal Sistema Museale di conferenze, brevi corsi e laboratori, anche ad esempio incontri propedeutici ai concerti nell'ambito del Festival Internazionale di Musica da Camera giunto alla sua 35° edizione (fig. 3), presentazioni di libri con l'autore (fig. 4), premiazione di concorsi. L'Orto diviene lo spazio dove si svolgono anche eventi che non hanno il target Unicam e sono promossi ad esempio da associazioni presenti a Camerino.

Possiamo raccontare così che Unicam ha fruito da sola degli spazi negli anni 2017-2019, negli anni 2020 e 2021 abbiamo ancora chiaramente una grossa preponderanza dell'Università che copre il 52% degli eventi che si svolgono in Orto, ma vi sono altre istituzioni pubbliche che chiedono di utilizzare questo spazio per una quota del 28% e le associazioni presenti in città che chiedono l'utilizzo degli spazi per una quota pari al 12% (fig. 5). Infine, anche i privati chiedono di poter accedere a queste aree e di poterne fruire per attività di promozione. Riteniamo che questo sia un risultato importante. Nel momento in cui ci sono state richieste da parte di privati, ci si è convinti di aver centrato

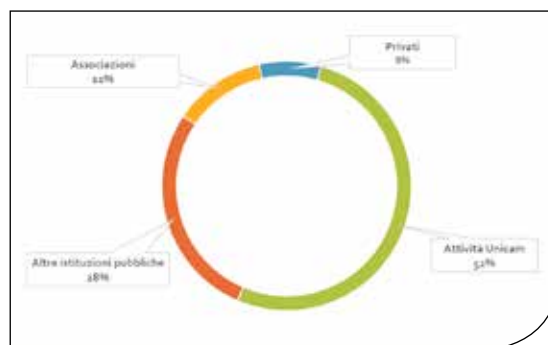


Fig. 5. Utilizzo degli spazi dell'Orto Botanico nel periodo 2020-2021.



Fig. 6. Coppia di sposi ritratta nel verde dell'Orto Botanico.

l'obiettivo preposto, cioè far riconoscere alla comunità questa area come uno spazio identitario comune, uno spazio che la comunità sente suo, dove pensa di poter in qualche modo completare il proprio sentirsi cittadino. Tra le realizzazioni dei privati non ultimi sono stati ad esempio gli scatti fotografici di diverse coppie di sposi (fig. 6), o la promozione di alcune linee di abbigliamento, riaffermando, se vi fosse ancora qualche dubbio, lo stretto connubio tra la città e l'Università, tra l'Università e la popolazione, tra la ricerca, lo studio e la capacità di essere vicini a chi vive situazioni di difficoltà, vedendo di anno in anno come il ruolo di spazio aperto all'incontro sia sempre più caratterizzante per il Sistema Museale, in accordo con i nuovi sviluppi della museologia.

BIBLIOGRAFIA

BAIOCCHETTI G., CICOZZI A., 2021. *18 gennaio 2017: il terremoto dimenticato*. In: Di Treviri E. (a cura di), *Sulle tracce dell'Appennino che cambia*. Il Bene Comune edizioni, Campobasso, pp. 121-127.

BORDIGNON A., ALFANO F., 2021. *Visso: ricostruire un common ground*. In: Di Treviri E. (a cura di), *Sulle tracce dell'Appennino che cambia*. Il Bene Comune edizioni, Campobasso, pp. 161-172.

MAGNONI M.L., BLASETTI A., CROCETTI G., LAPUCCI G., MANCIA N., SANTARELLI M., SPARVOLI P., 2019. *L'orto botanico UNICAM, per una piazza che non c'è*. In: Dal Lago A., Falchetti E. (a cura di), *Atti del XXVIII Congresso ANMS, I musei scientifici nell'anno europeo del patrimonio*. Vicenza 24-26 ottobre 2018. *Museologia Scientifica Memorie*, 20: 187-189.

LO GIUDICE R., MACCHIAVELLI V., 2021. *La salute nel post-terremoto dell'Appennino centrale: alcuni spunti di riflessione*. In: Di Treviri E. (a cura di), *Sulle tracce dell'Appennino che cambia*. Il Bene Comune edizioni, Campobasso, pp. 41-51.

Siti web (ultimo accesso 24.02.2022)

1) Doppiozero, Il terremoto, la ricostruzione e l'anima dei luoghi
<https://www.doppiozero.com/il-terremoto-la-ricostruzione-e-lanima-dei-luoghi>